

L'INTERVENTO

Coinvolgere la politica e i cittadini

GIANFRANCO PASQUINO

LA LEGALITÀ è un valore (anche) di sinistra. Più precisamente, è un valore della sinistra riformista. Infatti, dove c'è illegalità, persino quella minuta, oramai diffusissima anche a Bologna, vincono i prepotenti, prosperano i corrotti, avanzano i privilegiati (che, qualche volta, fanno parte di corporazioni benemerite e foraggiate). Fa, dunque, piacere che Cofferati si appropri di un valore della sinistra riformista e che cerchi di tradurlo in pratiche quotidiane in una città che, comunque, ha sempre apprezzato la legalità e la ha sostanzialmente tradotta in stili di vita diffusi. Allora, dove sta lo scandalo che ha riportato Cofferati sulle pagine nazionali dei grandi quotidiani del paese e nei servizi televisivi? Forse, la prima risposta dovrebbe darla il sindaco. Evidentemente, la sua biografia politica non era immediatamente accostabile all'idea di legalità, "senza se e senza ma". Poco male, naturalmente, poiché le persone intelligenti imparano dagli avvenimenti. Forse, questa strenua durissima ripetuta affermazione dell'importanza della legalità appare sorprendente poiché nel corso della sua lunga passeggiata elettorale cittadina il candidato sindaco non accennò praticamente mai al tema della legalità e alle soluzioni drastiche che avrebbe proposto. L'uomo che continua a dire che vengono prima i programmi, sul suo programma non mise certamente la legalità al primo posto. Forse, siamo sorpresi, almeno molti di noi lo sono, perché ci pareva che al primo posto del programma ci fosse un'altra parola chiave della sinistra: partecipazione.

SEGUE A PAGINA VI

(segue dalla prima di cronaca)

Non soltanto una parola poiché nel contesto bolognese la partecipazione era una attività diffusa e consolidata che potrebbe essere ulteriormente potenziata e indirizzata alla soluzione concordata dei problemi cittadini, compresa, ovviamente, la legalità.

Lasciata cadere, persino con fastidio, la richiesta di partecipazione che molte associazioni hanno insistentemente e rispettosamente rivolto al sindaco dopo i suoi primi cento giorni, ma che oggi non hanno neppure più voglia di ripetere, Cofferati ha scelto la strada del decisionismo, probabilmente quella che come segretario della CGIL percorreva con maggiore facilità e senza ostacoli. Ma, non sarebbe preferibile affrontare il problema della legalità, ovvero del ristabilimento della legalità, attraverso un confronto ampio con una pluralità di associazioni che la hanno egualmente a cuore? Questo confronto servirebbe anche a scegliere le priorità nella scala di pericolosità dell'illegalità. Le risorse sono poche e male distribuite. Bisogna cominciare a sanzionare i lavavetri e a "ruspare" via i senza tetto oppure non sono espressione di una illegalità molto più grave i punk-a-bestia che continuano a rendere la vita quotidiana e serotina

insopportabile a tutti gli abitanti e frequentatori della zona di Piazza Verdi e dintorni?

Questa obiezione non significa affatto sostenere, come sembra che il sindaco faccia finta di credere, che i problemi sono "ben altri". No, il problema è anche la (mancanza di) legalità. Però, molti non sono affatto sicuri che la legalità sia il problema prioritario da affrontare come se si trattasse di riportare l'ordine in un contesto di criminalità organizzata alla Chicago anni Venti e Trenta. Non è questa la Bologna che noi, cittadini, conosciamo. Molti pensano anche che, persino collocandosi nell'ambito delle misure per (re-) introdurre la legalità si debbano individuare con precisione e con adeguate e convincenti spiegazioni i punti di partenza, le aree di maggiore preoccupazione, gli obiettivi, le conseguenze. Il sindaco preferisce decidere in un isolamento, che non mi pare proprio splendido e che rasenta invece l'autoritarismo, come se gli elettori avessero votato lui a prescindere dallo schieramento di partiti che lo ha candidato. Purtroppo, senza un confronto non ne sapremo di più. E' sperabile che il dibattito in consiglio comunale faccia emergere spiegazioni e alternative. Con la legalità per andare oltre, magari verso una solidarietà consapevole e partecipata.

